

DIARIO DI BORDO

(PRIMA STAZIONE: SEMINARIO VESCOVILE)

Data: 12-01-2019 – **Compilatore** (Nome e Iniziale del Cognome del Facilitatore, Parrocchia, Vicaria): Angela M. T., Ufficio Catechistico Diocesano, Seminario Vescovile, SV

Equipaggio “equipe UCD” (Nomi e ruolo): Don Germano/parroco, Angela/catechista, Agnese/Scout, Ester/Catechista, Giovanna C./catechista, Giovanna M./educatrice, Jose/educatrice, Lucia/catechista, Marco/catechista, Marta/animatrice ACR, Miletta/educatrice, Patrizia/catechista, Luigi/educatore

Sintesi della prima TAPPA **ASCOLTARE**

Si inizia conoscendo – attraverso il racconto - tutti gli ambienti vissuti dai ragazzi (famiglia, nonni, amicizie, hobbies, sport, etc) e poi si trova il modo di annunciare a rendere significative le esperienze di tutte le realtà raccontate, senza generalizzare: “Partire dall’esperienza raccontata per annunciare la Parola!”. Bisogna ascoltare i ragazzi ed amarli così come sono e insegnare ai bambini a farsi amare ed amarsi per quello che sono. Un’esperienza è significativa quando si creano tra i ragazzi relazioni vere che possano dar loro sicurezza e che sviluppino la capacità di apprezzarsi per come sono e di farsi accettare dagli altri. L’ascolto è rivolto anche a percepire la natura: saper vedere la bellezza, saperla ascoltare! Saper ascoltare la bellezza del silenzio, saper scoprire la bellezza del Creato ed essere attenti a cosa l’ambiente e il creato ci possono offrire. La mongolfiera rappresenta un sogno da realizzare, ma occorre liberarsi dai tappi che tengono schiuse le nostre orecchie, dobbiamo metterci in sintonia e sintonizzarci con il creato e con le altre persone per alzarci in volo ed ascoltare davvero, invece di udire solamente.

Per ascoltare e non solo udire bisogna prestare attenzione, dedicare del tempo all’ascolto mirato del singolo (per riuscire a seguire meglio i bambini singolarmente) e del gruppo, quindi ci vogliono sia momenti in cui si sviluppi un colloquio individuale, sia momenti di scambio in gruppo.

Le prime Parole da ascoltare sono che “Dio è Amore e ci ama”: tutti i bambini ricevono amore, come la madre ama suo/a figlio/a, così Dio ama i/le suoi/e figli/e. Bisogna partire da lì. Insegnare l’importanza e la bellezza dell’abbraccio. Far capire loro che c’è una comunità che li accoglie come una madre, che gli vuole bene e che li ama sempre. È importante il legame e la collaborazione fra i vari gruppi, prima di tutto con le famiglie. È importante che il clima e l’ambiente sia disteso e il motto potrebbe essere: “Tutto col gioco, niente per gioco!”.

L’annuncio del catechista slegato dall’habitat del bambino, l’annuncio che non incontra la vita del bambino è poco appetibile. Si può iniziare ad annunciare non solo in parrocchia, ma anche davanti alle scuole in quanto punto di riferimento per avere contatti con le famiglie. Molto spesso i genitori sono presenti negli ambienti sportivi e non in quelli Parrocchiali o a Messa. Su questo dobbiamo riflettere e ascoltare il perché. C’è l’esigenza di andare a cercare quei bambini che stanno ai margini, fuori dai gruppi noti e conosciuti, perché sono i più bisognosi di creare

relazioni. Nello scoutismo il bambino sceglie di vivere un'esperienza; nel catechismo la scelta è spesso del genitore, quindi - a volte - il catechismo non funziona perché non è un percorso voluto dal bambino e quindi raggiunto il sacramento il cammino ha una battuta d'arresto. Si suggerisce, quindi, di dare vita a gruppi vivi e motivati per annunciare con gioia: "La mongolfiera rappresenta il desiderio del ragazzo di puntare verso l'alto, ma da solo non riesce appieno. Ha bisogno dell'aiuto degli altri, per crescere e fortificarsi. Ha bisogno di farsi guidare da persone che con la loro esperienza attestino e trasmettano la bellezza e l'amore della vita cristiana. Molto spesso, però, mancano punti di riferimento nell'ambiente del bambino: non ascoltiamo le esigenze, i dubbi e le paure provenienti dagli ambiti esterni alle mura parrocchiali. Non intercettare questi silenzi ci rende privi di strumenti: è come NON ASCOLTARE. Bisogna, quindi, recuperare il senso del sacro presente in ogni bambino a 360°. Come dice il Papa, in famiglia, bisogna recuperare il grazie (Eucaristia), scusa (Riconciliazione), per favore (Gratuità), saluto (Preghiera).

Punti comuni emersi:

1. Favorire attività diverse (gioco, lettura, canto, approfondimento, uscite, riflessioni, etc sul tema della catechesi) e non limitare il catechismo a 1 ora didascalica.
2. Attività che tengano conto della realtà e dell'ambiente in cui vivono i ragazzi, non attività slegate.
3. Instaurare un buon rapporto con tutti i ragazzi per dare loro sicurezze, saper essere punto di riferimento.
4. Far emergere dal bambino il senso della sacralità a partire da regole semplici del vivere.
5. Incontrare i genitori negli ambienti del bambino: sport, scuola, musica, teatro, etc...non solo a Catechismo.
6. Insegnare l'amore e l'amicizia a 360°, da vivere sempre e non solo nell'ora di catechismo o a Messa.
7. Il catechismo NON va inteso come scuola, ma come esperienza e narrazione.

Sintesi della seconda TAPPA **RISVEGLIARE**

Come Catechisti/educatori/animate dobbiamo saper incuriosire, saper motivare, saper appassionare, saper far attendere, saper fare desiderare; noi dobbiamo guardare dall'alto la vita, insieme ai ragazzi, non dobbiamo guardare solo dentro alla Parrocchie, ma cambiare spesso prospettiva, dobbiamo avere uno sguardo a 360°;

Risvegliare vuol dire sapersi relazionare con i ragazzi e i bambini. I bambini sono capaci di volare, tanti non sanno di volare o di saper volare, ma quando se ne accorgono, quando ne hanno la consapevolezza, lasciano la zavorra e prendono il volo. La PAURA li tiene a terra e non volano più, ma quando noi catechisti li aiutiamo e li accompagniamo nel viaggio e **TIRIAMO FUORI** da loro i talenti e diamo loro consapevolezza di loro stessi, dei loro mezzi, allora VOLANO. Alcuni sanno coinvolgono gli altri, altri devono essere coinvolti. Li aiutiamo facendo capir loro che hanno tutti qualcosa da dire, devono trovare il modo o il coraggio di parlare, di comunicare, di esprimersi e condividere i loro sogni, i loro dubbi, le loro paure con gli altri.

La mongolfiera come luogo "fuori", al di sopra dei luoghi. Il viaggio in mongolfiera risveglia la nostra consapevolezza di essere uguali davanti a Dio: la mongolfiera ci mette allo stesso livello, tutti alla stessa quota e dall'alto si può vedere il luogo da cui siamo partiti o il luogo in cui i ragazzi/bambini si collocano. Come gioco si può far completare loro il disegno chiedendo dove si collocano, da dove sono partiti e dove vorrebbero andare. Infatti, con un gruppo di

ragazzi di 1° e 2° media - parlando degli Apostoli la Catechista ha chiesto – Voi cosa avreste chiesto a Gesù? Un bambino ha risposto: “Io gli chiederei di farmi volare!”. Questo per dire che i ragazzi hanno il desiderio di lasciar cadere le zavorre e spiccare il volo! E Oggi, durante questo incontro di formazione, la Catechista ha capito meglio quella risposta: Per avvicinarsi a Dio? Per agire in libertà e senza zavorre? Togliersi dalle paure? Per vedere tutto in modo diverso?

Per volare bisogna avere coraggio e rischiare, bisogna tenere conto dei venti e saperli dominare, controllare (discernimento). Volare in mongolfiera dà la libertà di decidere se, quando e come lasciare la zavorra; quando voli puoi atterrare ovunque e poi ripartire. Dalla mongolfiera in volo puoi apprezzare quello che c’è intorno, la bellezza del creato se la sai guardare e apprezzare: il viaggio risveglia i sensi! Bisogna sapere anche quando tornare giù, quando è il momento di mettere i piedi per terra.

Come Catechisti dobbiamo esser noi, per primi, dei buoni accompagnatori, dobbiamo saper bene condurre una mongolfiera, dobbiamo saper dosare e usare gli strumenti, dobbiamo saper leggere i venti e interpretare i segni del cielo, accendere la nostra fiamma e staccate le nostre zavorre, solo così sapremo alimentare la fiamma dei ragazzi, che a loro volta apprenderanno con l’esperienza. Dobbiamo, infine, creare le condizioni congeniali per un buon atterraggio. Dobbiamo quindi accompagnare con amore, trasmettere fiducia e aiutare i ragazzi a riconoscere la fiamma e saperla alimentare da se, staccando le zavorre per spiccare il volo.

Dobbiamo saper risvegliare la “Conoscenza di sé, il desiderio di cavarsela da solo per saper volare insieme agli altri”. I catechisti provano ad essere il fiammifero che accende la fiamma dei ragazzi, ma non sono “la fiamma”, sono “fiammifero” e nel viaggio quello che conta è l’esperienza fatta, cioè la scoperta reciproca, l’ascolto corrisposto e il vivere insieme una o più tappe della vita (io catechista ho il mio cliché, ma cambio con loro).

Alla domanda “IN CHE SENSO LA MIA COMUNITÀ È FERTILE e COSA INVECE OSTACOLA IL CAMMINO?” è emerso che la frenesia delle famiglie e i mille impegni ostacolano spesso un’esperienza di fede significativa, di rado la vita quotidiana è esperienza di Fede. Spesso il catechista non è in grado di trasmettere la propria esperienza di fede, per mancanza di chiarezza, perché non trova gli strumenti adatti a comunicarla e a risvegliare il cuore e il desiderio del ragazzo. La Messa è un’esperienza di risveglio! Il gruppo è d’accordo nel considerare i momenti di aggregazione un bel modo per risvegliare i ragazzi, per metterli in ascolto, però bisogna portare e custodire l’esperienza di fede al di fuori della Parrocchia e questo aspetto è ancora difficoltoso, mentre è rischioso quando si creano gruppi chiusi. Risvegliare significa conoscere e creare relazioni a livello di enti e persone per aiutare i ragazzi nel loro cammino di Fede nella vita. “Risvegliare è SPARGERE ARCOBALENO, ovvero condividere il buono che uno ha dentro e metterlo al servizio degli altri”.

Sintesi della terza TAPPA **SEMINARE**

L’efficacia del nostro seminare dipende da come ci poniamo con i ragazzi, se testimoniamo loro quanto la Parola di Dio ha cambiato noi, allora siamo incisivi sui ragazzi.

Annunciare con un linguaggio semplice, comprensibile ai ragazzi. Spesso diciamo cose incomprensibili perché diamo per scontato il nostro linguaggio. Ciò non significa “rendere infantile” la liturgia o l’omelia, che resta una spiegazione per tutti. Sarebbe bene che i ragazzi nelle celebrazioni fossero più attori, piuttosto che spettatori e sarebbe utile fargli capire che cosa c’entra la Parola di Dio con la loro vita.

I gesti sono importanti quindi sarebbe bene spiegare il senso simbolico del rito, delle parole, del pane, del vino, dei gesti liturgici. Far vivere l'anno liturgico, ma non solo. Agganciare la liturgia alla vita concreta dei ragazzi, aggiungendo delle tappe che incrocino la loro vita. Cosicché tutta la comunità possa partecipare alla vita catechistica. Auspicabile sarebbe il coinvolgimento della famiglia in questo processo.

Far sì che la liturgia sia un incontro di testimonianza, non solo con gli altri, ma anche con la natura e il creato. Nella liturgia è presente tutta della comunità, persone adulte, anziane e giovani: favorire tale incontro. Il racconto può essere un buon strumento per trasmettere la Parola di Dio.

Ciò che crediamo essenziale ed auspicabile è:

- che il catechista abbia un proprio cammino di fede;
- usare strumenti adeguati ai ragazzi;
- avere incontro personale con i ragazzi.

Sintesi della quarta TAPPA **ACCOMPAGNARE**

Il nostro lavoro di gruppo, in questa tappa, è molto stimolante: la sollecitazione al percorso sui sacramenti vera e propria, necessita in effetti di essere libera dall'esperienza fatta fino a ieri (sia di positività, sia di negatività, ma soprattutto libera e liberata dalle abitudini). Iniziamo così con un gioco/riflessione in cui ad ognuno di noi viene consegnato il percorso nel deserto con le impronte (foglio mappa del viaggio) e a parte una serie di simboli su cui riflettere, abbiamo provato ad identificare le tappe (che descrivono la strada dei ragazzi, che noi catechisti possiamo proporre ed offrire per un buon cammino all'iniziazione cristiana). Il silenzio è carico, poi confronto avviene sia sulle idee, che sulla base dell'esperienza. Purtroppo non tutti riescono a parlare, ma hanno lasciato i loro fogli.

Alcune sollecitazioni importanti riguardano la partenza ed i punti fermi da considerare lungo la strada:

- La FONTE (il battesimo) d'acqua a cui bisognerebbe far rigenerare e far conservare nella BORRACCIA dei bambini e dei ragazzi.
- Il FARO a volte simbolo dei catechisti a volte di Gesù, come costante punti di riferimento: Non sempre accanto al ragazzo, a volte più distante.
- LA TENDA come riparo dalle difficoltà, come momento di ascolto anche come Comunità, lo stare insieme e fare festa usando anche la CHITARRA come simbolo di Gioia e di Comunione.
- L'OASI è il momento del nutrimento, la Parola, l'Eucarestia ciò che ci sostiene.

Simbolo scelto da tutti è lo ZAINO: come vissuto del ragazzo, ma anche come vero e proprio bagaglio da riempire, ma a volte anche da svuotare.

Si accende inevitabilmente il confronto sulle esperienze di comunione e cresima insieme o separata. Pur nelle differenze tutti concordano sulla necessità di proporre un cammino comunitario e aggregante, non solo legato al sacramento, ma ancorato ad una proposta solida ed esperienziale di post cresima: la comunità vista come gioco, come cortile, come preghiera comunitaria, come esperienza dell'intera comunità parrocchiale e come esperienza di vita. In questo cammino alcuni ribadiscono la necessità della presenza e del coinvolgimento della famiglia, pur consapevole delle difficoltà che oggi si possono incontrare. Essere catechisti quindi significa principalmente per tutti essere testimoni e vivere con il ragazzo esperienze significative di Vita di fede, il catechista è colui che cerca e costruisce una relazione con i bambini e i ragazzi.

Ecco alcuni pensieri presi direttamente da chi ha viaggiato in Mongolfiera il 12-01-2018:

“accompagnare è far sentire a casa, è sognare e anche condividere la stessa barca, accompagnare è rompere gli schemi dell'egoismo, accompagnare è ricordarsi che la meta è sempre Gesù ...”

“...I ragazzi incontrano nel loro percorso delle tappe, necessarie per riflettere e verificarsi nel proprio cammino di Fede....”

“Accompagnare è lasciare una scia, con i piedi per terra ma con il cuore abitato nel cielo è andare insieme nella stessa direzione e creare Ponti tra i ragazzi e Gesù”

“Vedo il Sacramento dell'Eucarestia come lo zaino necessario per affrontare la vita. Il cammino ti aiuta a riempire lo zaino di ciò che è necessario, la parola di Dio, la bussola per orientarsi verso Gesù nelle scelte...”

“Il tempo dei sacramenti deve essere diverso dai tempi della scuola, Fondamentale la famiglia che sceglie con i ragazzi ...”

“...Accompagnare per mano andare insieme verso qualcosa di più grande facendo una scelta concreta”

“La chitarra con la sua musica dovrebbe accompagnare tutto il percorso ho il gioco dello stare insieme che rendono il percorso più semplice più bello”

“Il Viaggio sulla mongolfiera è per il catechista ricco di emozioni e divertimento...”.

Sintesi della quinta TAPPA **CONDIVIDERE**

In generale, tra gli strumenti attraverso cui condividere l'impegno educativo sono stati individuati gli incontri tra adulti e collaboratori parrocchiali, i consigli pastorali, gli incontri tra catechisti ed educatori, gli incontri di formazione come questo e quelli per adulti e per gruppi famiglie.

È stata evidenziata l'importanza di essere “esempio” per le persone con cui abbiamo a che fare, in primis con i genitori ed i ragazzi: è infatti con le famiglie che è fondamentale creare un “legame”, un “rapporto” in un contesto di attività educativa il più possibile esperienziale e coinvolgente. Il tema forte per questa domanda è quello del “creare legami significativi”, in particolare “amicizia” tra i vari gruppi e figure parrocchiali ed extra-parrocchiali nell'ottica di una continua collaborazione tra le parti, senza cedere a sterili giudizi e critiche distruttive.

Le occasioni di incontro sperimentate hanno il vantaggio di “accrescere la proposta e l'efficacia della proposta”, poiché la conoscenza e il confronto con altre persone inducono a vedere le stesse situazioni educative con occhi diversi e accogliendo diversi metodi e nuove idee. Il confronto è un'esperienza arricchente e di crescita personale che aiuta ad aprire gli orizzonti individuali e di gruppo, che altrimenti rischierebbero di rimanere chiusi e autoreferenziali.

A conclusione del confronto di gruppo sono state elencate tre “parole chiave” che riassumono i contenuti condivisi insieme e inoltre ne rappresentano le iniziali proposte per il futuro:

- Coinvolgere (genitori, ragazzi, altre figure parrocchiali, altre realtà ad esempio altre parrocchie o altri gruppi di tipo diverso...);
- Confrontarsi e scambiarsi esperienze (tra persone dello “stesso livello”, come catechisti-animatori-educatori-capi scout, ma anche tra persone di “livelli diversi”, come genitori-catechisti, ragazzi-catechisti al di fuori dell'incontro educativo...);
- Costruire relazioni forti tra le persone, approfondendo l'amicizia alla luce dei principi cristiani di cui dovremmo auspicabilmente essere esempio.

Sintesi della sesta TAPPA **GENERARE**

CONVINTI CHE IL NOSTRO LAVORO POSSA ESSERE FECONDO, QUALI FRUTTI SPERIAMO SIANO GENERATI?

Speriamo che la persona che abbiamo accompagnato conservi una sensazione di affetto e di vicinanza rispetto alla famiglia-Chiesa, fatta di persone continuamente in cammino.

Generare è il verbo di chi si prende cura ma poi lascia andare: speriamo in una relazione che rimane nel tempo; e abbiamo fiducia che avranno la libertà di cercare la verità a loro modo e di ritrovare comunque l'assoluto al di là degli schemi che noi immaginiamo.

Speriamo di generare la curiosità di guardare oltre la porta di casa, la certezza che non siamo soli, la voglia di restituire ciò che ci è stato dato (la gratuità), l'essenzialità, la condivisione, la coscienza di avere fatto un percorso e un ricordo piacevole di questo percorso.

Fondamentalmente speriamo di trasmettere amore.

Puntiamo a contribuire a generare un cristiano felice.

N.B.

USA QUESTO DIARIO DI BORDO PER PRENDERE SPUNTO, FOTOCOPIALO, FOTOGRAFALO, LASCIATI ISPIRARE, MA LASCIALO A DISPOSIZIONE DELLA MOSTRA PER TUTTI COLORO CHE HANNO BISOGNO DI UNO SPUNTO DI PARTENZA.

FINITO IL TUO VIAGGIO, ANNOTA L'ESPERIENZA FATTA DAL TUO GRUPPO SU UN NUOVO DIARIO DI BORDO, (IL VOSTRO DIARIO) e LASCIANE UNA COPIA A DISPOSIZIONE DELLA MOSTRA per ARRICCHIRE IL VIAGGIO DIOCESANO. LASCIA TESTIMONIANZA!